

L'intervento di riqualificazione urbana proposto è la ristrutturazione di un attico di 180 mq all'interno di Villa Diomira, edificio del 1920 costruito in stile eclettico/neogotico, ubicato in zona Ponte Milvio ed affittato, in passato, alla facoltà di Architettura.

Il progetto è il risultato di un processo edilizio integrato che valorizza il legno quale materiale legato al mondo dell'architettura e delle costruzioni.

L'appartamento si presentava come uno spazio senza pilastri coperto da un tetto a capriate con luce di m.11 e altezza, in cuspide, di m.6

Il progetto ha previsto la costruzione di ambiti funzionali visti come volumi indipendenti e distribuiti in base ai criteri compositivi di percorsi, struttura e forma: solidi geometrici puri, sovrapposti ed aggettanti si combinano sotto l'elemento unificante della copertura, per contrasto ragnatela irregolare di travi in legno.

Il terrazzo ha un'altana di mq.30 con aperture gotiche e pavimento originale a scacchi bianchi e neri in cemento ed ardesia per la quale si è disegnato un grande tavolo ovale utilizzabile, una volta abbassato, anche da seduta.

Il blocco centrale autoportante in montanti e travetti in abete lamellare ha un solaio praticabile dove si è ricavato uno studio ed una zona lettura a cui si accede tramite una scala in legno con alzate e pedate in ardesia. Di ardesia è il piano della cucina, quello del tavolo da pranzo, il pavimento dei bagni e le soglie delle grandi porte finestre (in abete lamellare) che danno accesso al terrazzo.

Entrati in casa ci si trova nel grande spazio soggiorno che, con la zona cottura/pranzo, forma un ambiente unico a doppia altezza in cui le capriate sono evidenziate da una illuminazione diffusa.

Le scelte cromatiche fanno sì che, salendo con lo sguardo, si passi dallo scuro del parquet (listone prefinito di rovere mordenzato lavorato a piano di sega) al grigio delle pareti fino al bianco della copertura che, per dimensioni ed intreccio delle strutture lignee, fa da vero ombrello.